

Grazie ai risultati ottenuti nel 2023 il gruppo conferma la nostra volontà di investire Ricavi e patrimonio netto in crescita Per Cefla il miglior bilancio di sempre

In un 2023 in cui l'incertezza è stata la protagonista, Cefla chiude un bilancio consolidato in crescita rispetto al 2022. Un risultato ottenuto dal gruppo imolese nonostante uno «scenario macro economico complicato reso oltremodo difficile dagli incessanti conflitti internazionali e dall'aumento dei tassi di interesse». Il 2023 si chiude con un Ebitda (margine operativo lordo, ndr) di 92 milioni di euro (un milione in più rispetto al bilancio 2022) ed un utile netto complessivo di 66 milioni (+5 rispetto all'anno precedente).

I ricavi si attestano a 684,9 milioni di euro, in crescita del 5,8% rispetto all'anno 2022; i ricavi Italia aumentando la quota del 47,2% sul totale consuntivato dal gruppo. Un incremento imputabile all'espansione dei lavori della Business Unit (BU) Engineering operante prevalentemente sul mercato impiantistico domestico. Il patrimonio netto si consolida a 403 milioni, in crescita del 15% rispetto al 2022, confermando la decisiva solidità patrimoniale dell'azienda. La posizione finanziaria netta registra in chiusura d'esercizio un saldo positivo di 74 milioni di euro, confermando l'ottima situazione finanziaria del gruppo la cui gestione operativa ha creato nell'esercizio in chiusura la liquidità necessaria per autofinanziare la gestione corrente e i vari investimenti. Risultati importanti a coronamento di specifiche azioni strategiche attuate dalle singole Business Unit aziendali per difendere i risultati operativi e preservare le quote di mercato minacciate dalla situazione socio/economica globale complessa ed incerta: l'attenzione della BU Engineering verso il percorso tracciato dal green Deal europeo e della transizione energetica, sviluppando in ambito Energy nuovi



impianti a fuel cells; la strategia di semplificazione e cambiamento, sia operativo che organizzativo, messa in campo dalla BU Finishing per il mantenimento della leadership di mercato; l'attenzione sulla gestione delle catene di fornitura, sulla continuità produttiva, ed i continui investimenti realizzati dalla BU Medical Equipment in nuovi prodotti, personale e progetti di digitalizzazione sono solo alcuni degli indirizzi strategici attuati nel 2023 dal gruppo Cefla per creare valore nel tempo.

In coerenza con questa "mission" e con gli obiettivi di crescita, il 2023 è stato caratterizzato da importanti investimenti: circa 13,5 milioni di euro in attività di ricerca, sviluppo e innovazione destinati alle Business Unit del gruppo per continuare a competere con successo sui rispettivi mer-

cati di riferimento; circa 2,5 milioni di euro in attività legate alla sostenibilità ed efficientamento energetico per la riduzione dei consumi energetici delle sedi di Imola: investimenti che nel 2023 hanno permesso una riduzione del 7% rispetto all'anno precedente del Tep (tonnellate equivalenti di petrolio).

«Innovazione tecnologica, progetti legati all'intelligenza artificiale e alla transizione ecologica, sono al centro della nostra visione. Il risultato del bilancio 2023 conferma la nostra volontà di investire su tutti i business presenti in Cefla e rimane fermo il nostro principale obiettivo che è quello di presidiare costantemente i mercati con le massime competenze» dichiara il direttore generale Paolo Bussolari. «Nonostante il contesto estremamente incerto, Cefla viaggia su basi so-

lide, con un portafoglio clienti molto ampio, un'ottima reputazione e una visibilità internazionale aumentata grazie agli ottimi risultati che abbiamo ottenuto. Il nostro gruppo ha fatto del costruire connessioni tra differenti mercati la sua vera forza, l'approccio al futuro sta dunque cambiando ed evolvendo, ma la responsabilità, l'impegno e la grande attenzione all'innovazione rimangono i nostri obiettivi» dichiara il presidente Gianmaria Balducci (nel tondo).

Nelle foto: a sinistra lo stabilimento di via Bicocca; a destra l'impianto Nova, prima installazione europea di un impianto di cogenerazione a fuel cell per la produzione di energia elettrica e calore ad alto rendimento, senza emissioni di inquinanti in atmosfera, inaugurato a Imola il 19 ottobre 2023.

Nonostante il contesto estremamente incerto, Cefla viaggia su basi solide, con un portafoglio clienti molto ampio, un'ottima reputazione e una visibilità internazionale aumentata. Gianmaria Balducci

Terremerse

Il valore di produzione tocca 269 milioni Ad influire gli eventi negativi del 2023

Il 2023 sarà ricordato per una formidabile concentrazione di eventi negativi: dalle estreme condizioni climatiche alle guerre, dall'instabilità dei mercati alle differenze sociali accentuate dall'aumento generalizzato dei prezzi. Nonostante questo, il valore della produzione del 2023 di Terremerse è stato buono, se pur fortemente condizionato da tali eventi, attestandosi a 269 milioni. Il volume d'affari del bilancio consolidato del gruppo è stato, invece, di 278 milioni. L'utile netto di 1.085.000 euro, comprende importanti accantonamenti prudenziali a protezione del valore del patrimonio della cooperativa di Bagnacavallo. Gli andamenti al forte ribasso delle quotazioni dei cereali e dei fertilizzanti hanno determinato un calo del fatturato rispetto al 2022, nonostante la presenza sui territori e la quota di mercato presidiata dalla cooperativa siano in aumento. Dal punto di vista finanziario, nel 2023 si è abbassato ulteriormente il debito oneroso. «Il miglioramento dei parametri finanziari iniziato in modo deciso ormai dal 2018 è frutto di un processo di accumulazione determinato, oltre che dai risultati economici, da una sempre più efficace gestione del circolante - sottolinea il direttore generale Emilio Sabatini -. Su quest'ultimo aspetto, dirimente è stato nel settore Agroformiture il lavoro di selezione della clientela e della gestione del credito, inteso non solo come attività amministrativa di sollecito o recupero, ma come selezione preventiva della clientela e partnership con banche e società finanziarie. Uno degli elementi innovativi è l'incremento dell'offerta agli agricoltori di strumenti finanziari che consentano loro di gestire le valute di pagamento in funzione delle proprie esigenze e a Terremerse di rendere liquida una parte dei propri crediti.

I primi mesi del 2024 hanno fatto registrare al momento un andamento regolare delle vendite dei mezzi tecnici e delle attività di semina, sebbene proprio in questi giorni, a un anno dal disastro del 2023, su una fascia importante dei nostri territori si siano abbattute forti grandinate e piogge che hanno compromesso colture estensive e danneggiato gravemente i fucetti. In relazione al mercato dei Cereali, le quotazioni dopo un calo preoccupante nel marzo scorso, in aprile hanno fatto registrare una risalita. Nel settore Carni, se da un lato il consumo non accenna a invertire il trend negativo, dall'altro le marginalità unitarie risultano migliorative rispetto all'anno precedente.

Il mercato del lavoro visto da Confartigianato. Nel circondario più occupazione

Le aziende faticano a trovare manodopera specializzata

Nel 2022 nel Sistema locale del lavoro (SLL) di Imola il tasso di occupazione (rapporto tra occupati e popolazione) della fascia di età superiore ai 15 anni si attesta al 52%, inferiore al 53,9% della provincia bolognese, arrivando a recuperare e superare il 51,7% del 2019 pre crisi; mentre il tasso di disoccupazione (individui in cerca di lavoro sul totale forza lavoro) è del 4,7%, in calo rispetto al 5,3% del 2019, pur rimanendo al di sopra del 3,6% provinciale. Paradossalmente in un quadro economico di crescita occupazionale, confermata anche nel 2023, resta una grande difficoltà a reperire manodopera specializzata. È quanto emerge dall'approfondimento sul mercato del lavoro nel circondario imolese realizzato dal centro studi di Confartigianato Emilia Romagna. Infatti, le previsioni delle imprese dell'Industria e servizi rilevate dal sistema informativo Excelsior di Unioncamere-Anpal segnalano una crescente e sempre più diffusa difficoltà in tutti i settori a reperire personale, quando i dati del 2024 prevedono nel periodo estivo tra maggio e luglio 27.620 entrate nelle imprese del territorio bolognese, il 2,2% in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, difficili da reperire nel 48,4% dei casi.

«Il contesto economico nel quale

stanno operando le imprese presenta un quadro anomalo. In diversi settori, ad esempio commercio e servizi, a fronte di un aumento di commesse continua a mancare la manodopera. È sempre più difficile trovare e reperire personale specializzato adatto ai bisogni delle nostre aziende. Un aspetto paradossale in un momento in cui vi è un livello occupazionale comunque crescente con una disponibilità di tutto il sistema ad assumere a tempo indeterminato» sottolinea Amilcare Renzi, segretario di Confartigianato Bologna Metropolitana.

Il comune di Imola conta il 6% degli addetti occupati in unità locali d'impresa in provincia di Bologna. Tra i comuni che fanno parte del circondario imolese tuttavia pesa per più della metà degli addetti totali (il 57,9%), quota che cresce ulteriormente tra i comuni facenti parte del Sistema locale del lavoro di Imola (62,4%), di cui è diffusi il comune "capoluogo di SLL", inteso come principale comune di riferimento (i comuni inclusi sono 10, 9 del circondario - tutti tranne Medicina - e Bagnara). Nel SLL di Imola gli ultimi dati aggiornati al 2022 rilevano oltre 53 mila occupati, l'11,4% del totale rilevato in provincia di Bologna. Nell'Imolese si contano anche 2.600 disoccupati in cerca di lavoro (il 14,9% del

totale provinciale), per un totale di quasi 56 mila attuali e potenziali lavoratori, che compongono la forza lavoro del SLL. Ulteriori 46 mila persone di 15 anni e più sono escluse dal mercato del lavoro (inattivi, l'11,7% del totale provinciale), tra cui rientrano pensionati, studenti, e altri soggetti demotivati dal contesto economico che non tentano un reinserimento occupazionale.

Gli ultimi dati aggiornati al 2023, disponibili solo a livello provinciale, mostrano un mercato del lavoro in crescita, ma che deve ancora recuperare i livelli pre pandemia. Sono 475 mila gli occupati in provincia di Bologna, in crescita di 6 mila unità rispetto al 2022 (+1,3%), tuttavia 4.000 in meno rispetto al 2019 (-0,8%). Nell'ultimo anno i disoccupati passano da 18 a 19 mila (+6,7% su 2022), riportando complessivamente la forza lavoro attiva in provincia a 493 mila unità (+1,5%), restando tuttavia inferiore di 7 mila unità rispetto al 2019 (-1,5%). Il tasso di occupazione provinciale passa dal 53,9% del 2022 al 54,6% nel 2023, 9° valore più elevato tra le province italiane (+0,8 punti percentuali), restando tuttavia inferiore al 55,3% del 2019, mentre il tasso di disoccupazione cresce lievemente passando dal 3,6% al 3,8% (era il 4,5% nel 2019).